

letture

La battaglia di Keplero per salvare la madre dal rogo

Salvatore Marazzita

Le cesure storiche portano spesso a valutare in blocco il '600 come il secolo della Rivoluzione scientifica, ovvero quell'insieme di studi, conoscenze e cambiamenti di prospettiva, figli delle scoperte di Copernico e maturati grazie a figure centrali quali Galileo, Bacone, Keplero, Cartesio e molti altri pensatori e scienziati. Il primo mattone di quella nuova struttura della conoscenza è stato posto nel 1543 proprio da Copernico, con il *De Revolutionibus Orbium Coelestium*, in cui notoriamente si affermava il sistema eliocentrico, vera e propria sfida all'*ipse dixit* aristotelico-tolemaico, che si era imposto come modello per secoli. Gli epigoni dell'astronomo polacco non si fecero attendere e, ben presto, già all'inizio del '600 furono in molti a sostenere e studiare i nuovi risultati. Tra questi sicuramente il nostro Galileo e Johannes von Kepler, per gli amici Keplero. Sulla spinta di queste grandi personalità del pensiero, ha inizio la cosiddetta Rivoluzione scientifica, in un periodo di forti contrasti politico-religiosi che vedevano coinvolta gran parte dell'Europa.

Qualche decennio prima, nel 1487, vedeva la luce invece un libro che spiegava, con una minuzia mai vista prima, il modo in cui si dovessero trattare le streghe, al fine di estirparle definitivamente dalla società: il *Malleus Maleficarum*, letteralmente "il martello delle malefiche", a cura di due frati domenicani tedeschi, Sprenger e Kramer. La pubblicazione e la diffusione del testo non risulterebbe di grande rilievo se non per il fatto che a partire dal 1580, a distanza di cento anni dalla prima pubblicazione, ebbe un enorme successo e fu ristampato e diffuso su larga scala. Nel '600, nonostante la forte spinta razionalistica che l'Europa stava prendendo, sotto la guida delle scoperte scientifiche, la caccia alle streghe era ancora attiva e diffusa e il martello continuava a colpire ovunque.

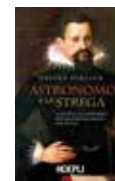
Caso emblematico di questa doppia natura del secolo in questione è proprio uno tra i maggiori pensatori dell'epoca: Keplero, scopritore dell'ellitticità delle orbite dei pianeti e delle tre leggi che portano il suo nome, le cui vicende personali potrebbero rappresentare questa contraddizione. Nel 1615 fu il pensatore tedesco a dover prendere le difese di sua madre accusata di stregoneria, in un processo che durò sei anni. Questa vicenda della sua vita, non approfondita da altri studi, è ricostruita con minuzia e passione da Ulinka Rublack, insegnante all'Università di Cambridge e studiosa della prima età moderna, nel libro *L'Astronomo e la Strega*, che si configura come lavoro fondamentale per l'approfondimento storico su uno spaccato di vita dell'Europa del XVII secolo. L'esame del caso di Katharina Keplero offre la possi-

bilità di entrare nella vita quotidiana di una piccola comunità luterana e di osservarla attraverso una lente di ingrandimento, come afferma l'autrice in apertura.

La trama storica non è molto complessa e si snoda seguendo l'intreccio del rapporto tra madre e figlio. Venuto a conoscenza della notizia, Keplero, costretto ad abbandonare la stesura di una importante opera e il suo lavoro a Linz, si precipita dalla madre ultrasettantenne, accusata di comparire all'improvviso davanti alle persone e di preparare intrugli mortiferi. L'accusa si configura subito come un vero e proprio dramma familiare. Appariva chiaro allo stesso Keplero che l'intento dell'accusa fosse quello di colpire indirettamente anche lui, forse per le sue posizioni teoriche, considerate potenzialmente eretiche. In quel periodo non era affatto difficile ritrovarsi a doversi difendere dal rogo. Si ricorda che l'astronomo decise di rifiutare una cattedra all'Università di Bologna proprio per paura di finire come Galileo o, peggio, come Giordano Bruno.

Johannes si poneva entusiasticamente nei confronti delle novità, delle innovazioni tecniche e scientifiche, incarnava l'ideale dell'uomo razionale che stava nascendo, ma rimaneva, come molti altri studiosi europei, legato a molte credenze religiose, nel suo caso luterane. Questa dialettica tra religione e scienza aveva costretto Keplero ad affinare la capacità di confutare e persuadere gli avversari delle sue teorie scientifiche: aveva imparato a difendersi nelle dispute filosofiche. L'aver maturato questo tipo di esperienza gli consentì di giungere preparato ad una sfida nuova: smontare l'accusa di stregoneria alla madre, che significava riuscire a muoversi legalmente su un terreno molto scivoloso. Sarebbe stata la sua più grande sfida. Non mancano gli ingredienti per un ottimo romanzo, con la speciale consapevolezza di leggere una storia vera. La fluidità della narrazione rende il libro fruibile e godibilissimo, proiettando sin dalle prime pagine il lettore nel clima e nell'ambientazione storica del tempo. La forma romanizzata lo rende scorrevole e avvincente, a vantaggio di chiarezza espositiva e precisione storica, che rimangono il punto di forza del libro.

L'astronomo e la strega
ULINKA RUBLACK
HOEPLI, 2017
pp. XVIII-356, euro 29.90



Siamo pronti a un mondo senza progresso

Salvatore Marazzita

Parlare di progresso al tempo della quarta rivoluzione industriale sembrerebbe anacronistico, se non altro per l'uso concettuale di un termine che sembrava essere caduto in disuso. Il positivismo è superato, la fiducia nella scienza si è trasformata da fede a dato problematizzato, le mirabolanti fantasie ottocentesche, se non si sono concretizzate, hanno comunque trovato una dimensione fattuale. C'è però chi avverte la necessità di una riflessione che intenda esaminare cosa significhi oggi progresso, quali siano le paure e i timori che deriverebbero dal naturale proiettarsi in avanti dell'uomo, attraverso un triplice sguardo: al passato, alla situazione attuale e tentando un'anticipazione del futuro. Edoardo Boncinelli, stimato genetista e docente di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, affronta questi temi nel libro *Un futuro da dio*.

La sfera concettuale intorno al tema principale si affronta con un'idea sottesa, delineata attraverso un aneddoto dall'autore: il fatto che al progresso scientifico non sia corrisposto storicamente un progresso morale dell'umanità, dal momento che chi era preposto a guidare questo speciale tipo di evoluzione, non avrebbe fatto bene il proprio mestiere. La scienza si sarebbe invece fatta carico del proprio onere più grande, quello di condurre l'umanità verso una forma di emancipazione dalle incombenze biologiche.

È necessario, secondo l'autore, riportare primariamente in ordine il concetto di progresso, legato naturalmente al suo lemma: "progresso" significa sommariamente "andare avanti". È proprio così scontato? Che cos'è dunque il progresso? In che direzione va? Continuerà ad aumentare o si fermerà? Queste le domande che l'autore cerca di chiarire, attraverso una riflessione lucida e scorrevole, tenendo in considerazione la difficoltà insita nell'aspetto di fluidità che il concetto in questione necessariamente richiama. L'essenza del progresso sarebbe forse quella del procedere, senza lasciarsi oggettualizzare come se si trattasse di un fatto storico, del quale certamente sarebbe possibile tracciare una visione chiara. Una riflessione quindi difficile, proprio come la natura del problema, che l'autore affronta procedendo attraverso ragionamenti progressivi e chiarificatori, nel tentativo di tracciare una storia dell'umanità dal punto di vista del progresso, sia scientifico che morale, con uno sguardo rivolto alla riflessione filosofica, che la questione richiede giocoforza.

Ad un primo contatto emerge evidente la considerazione del progresso come di un avanzamento che non sia necessariamente un salto in avanti, verso il meglio, come i più si sforzerebbero di affermare,

ma che invece storicamente si siano avuti dei punti oscuri, come ad esempio l'invenzione della polvere da sparo e delle armi, che, se da un lato possono essere considerate progresso scientifico, d'altro canto segnerebbero una macchia nella storia della tecnica. Ritenere che la polvere da sparo sia un regresso o un'onta, sottintende la visione secondo cui il progresso abbia in sé una forza lineare e, soprattutto, che tenda naturalmente verso il meglio. In realtà forse sarebbe da considerare queste ed altre invenzioni "negative", come dato derivante dalla difficoltà di avanzamento insita nella natura dell'uomo. Nel cammino della scienza, i percorsi non sono quasi mai lineari, ma procedono invece per retrocessioni lievi e cambiamenti di direzione. Le forme di progresso considerate "negative", potrebbero invece essere assorbite all'interno di un avanzamento culturale di più ampio respiro. Si apre così una divaricazione netta, derivata dalla visione di un progresso scientifico che non avrebbe dato gli stessi buoni frutti in campo morale. Come nota l'autore, la bontà, la tolleranza, l'accettazione sociale, simboli di una buona etica, non sono aumentate allo stesso ritmo che le innovazioni tecniche.

Lo scopo del libro si inserisce proprio all'interno di questo dualismo: progresso tecnico-scientifico e progresso morale devono essere considerate due entità diverse, con caratteristiche evidentemente distinte e inconciliabili. Si tratta dunque di comprendere che questi due enti si originano dall'uomo, ed è proprio nella sua natura che risiede la chiave per la decifrazione della loro differenza. Siamo, come genere *sapiens*, costantemente sottoposti a due spinte evolutive. Una biologica, animale, istintuale, che si legherebbe al progresso morale; l'altra culturale, legata al pensiero, alla scienza. La prima cammina più lentamente, dal momento che si trasmette in maniera verticale, da uno a uno; mentre la seconda si diffonde molto più velocemente, dato che si trasmette da uno a molti. Su questa prima sostanziale differenza, nelle parole di Boncinelli, progresso interno ed esterno, si innesta la possibilità di una riflessione su un tema scottante, che riguarda sì la scienza, ma coinvolge tutto il mondo della cultura. La storia dell'uomo è la storia del suo modo di considerarsi al mondo: avanzato tecnologicamente ma forse eticamente non ancora pronto ad affrontare le sfide per una civiltà del futuro.

Un futuro da Dio
EDOARDO BONCINELLI
Rizzoli, anno 2018
pp. 160, euro 18

